

SCHEDE ATTUATIVE

IL PIANO DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE



IL PIANO DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE

Deliberazione assembleare n. 54 del 13 ottobre 2021

SCHEDE ATTUATIVE

Testo non ufficiale. La versione ufficiale è consultabile nella banca dati atti amministrativi della Giunta della Regione Emilia-Romagna: Deliberazione di Giunta regionale n. 1785 del 24 ottobre 2022 «Approvazione delle Schede attuative del Piano regionale contro la violenza di genere ai sensi della D.A.L. n. 54 del 13 ottobre 2021»

Impaginazione

Alessandro Finelli, Regione Emilia-Romagna

Foto di copertina

Roberta Paolucci

Area Infanzia e adolescenza, pari opportunità, Terzo settore

Settore Politiche sociali, di inclusione e pari opportunità

viale Aldo Moro 21 - 40127 Bologna

0515277206 - 0515277485

politichesociali@regione.emilia-romagna.it

politichesociali@postacert.regione.emilia-romagna.it

<https://parita.regione.emilia-romagna.it/violenza>

Stampa

Centro Stampa Regione Emilia-Romagna

Bologna, novembre 2022

INDICE DELLE SCHEDE

1. Sviluppo del sistema regionale e territoriale di contrasto alla violenza di genere mediante sostegno e promozione degli interventi strategici e monitoraggio del piano	7
2. Azioni di prevenzione della violenza di genere rivolte alle giovani generazioni, sia nella scuola che in contesti extrascolastici	9
3. Rilevazione e riconoscimento della violenza di genere nei servizi consultoriali (Consultorio familiare, Spazio giovani, Spazio donne immigrate e loro bambini e Spazio giovani adulti)	11
4. Formazione di base e continua di insegnanti nelle Scuole primarie e secondarie di ogni ordine e grado e nella Formazione professionale, tecnica, superiore e universitaria	13
5. Formazione di base e continua di mediatrici/tori interculturali chiamate/i a svolgere azioni di prevenzione, contrasto della violenza di genere e accoglienza delle vittime di violenza	15
6. Formazione di base e continua di operatrici e operatori delle Forze dell'ordine chiamate/i a svolgere azioni di prevenzione, contrasto della violenza di genere e accoglienza delle vittime di violenza	17
7. Formazione di base e continua di operatrici e operatori delle rete che accolgono persone che hanno subito violenza di genere	19
8. Implementazione dei percorsi di accoglienza e presa in carico in emergenza-urgenza delle donne che subiscono violenza di genere	21
9. Azioni di contrasto alla violenza di genere di donne in condizione di fragilità	23
10. Miglioramento dell'accoglienza di donne vittime di violenza di genere in casi particolari (tratta, sfruttamento lavorativo, tortura, ecc.)	25
11. Azioni di sostegno rivolte a figli/e di vittime di violenza di genere e femicidio	27
12. Monitoraggio e consolidamento del sistema regionale di case rifugio e centri antiviolenza	30

INDICE

13. Consolidamento e sviluppo del sistema regionale di Centri di trattamento per autori di comportamenti violenti	32
14. Sostegno all'autonomia abitativa di donne che hanno subito violenza	34
15. Sostegno all'empowerment lavorativo di donne che hanno subito violenza e contrasto a discriminazioni, mobbing e molestie sul luogo e nei rapporti di lavoro	36
16. Sostegno all'autonomia finanziaria di donne che hanno subito violenza, implementazione e ampliamento della misura del reddito di libertà	38

**LE SCHEDE ATTUATIVE
DEL PIANO REGIONALE
CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE**

(DAL N.54/2021)

1. Sviluppo del sistema regionale e territoriale di contrasto alla violenza di genere mediante sostegno e promozione degli interventi strategici e monitoraggio del piano

Risponde a: Cap.1 Piano regionale contro la violenza di genere: il Sistema di governance del contrasto alla violenza di genere

Razionale/Motivazione:

Il sistema di governance delineato dal Piano regionale contro la violenza di genere del 2016 (DAL 69/16) e dalle Linee di indirizzo per l'accoglienza delle donne vittime di violenza del 2013 (D.G.R. 1677/13), prevedeva una governance di livello distrettuale, che affidava alle Conferenze Territoriali Socio Sanitarie (CTSS), composte dai sindaci del territorio dei comuni corrispondenti alle singole Aziende sanitarie e titolari della supervisione sulla programmazione sociale e socio-sanitaria, inclusi la prevenzione e il contrasto della violenza di genere, la predisposizione di un documento programmatico contenente le linee di indirizzo territoriali, basato su quelle regionali, relative ad accesso e accoglienza nei servizi sanitari dell'emergenza-urgenza, delle donne che subiscono violenza, nonché alla loro presa in carico. Tale documento era attuato per mezzo di Piani operativi distrettuali e di ambito integrati tra territorio e ospedale, in concomitanza con la stesura dei Piani di Zona.

Il ruolo della Regione era quello della "sollecitazione delle Conferenze Territoriali Sociali e Sanitarie per la stesura del documento in tempi compatibili con la predisposizione delle pianificazioni di ambito distrettuale".

Il nuovo Piano regionale contro la violenza di genere conferma la previsione di un doppio livello di governance: quello regionale e quello territoriale, rafforzando il ruolo della Regione, con l'attribuzione alla Giunta regionale della responsabilità politica delle misure di contrasto alla violenza di genere, e quella attuativa all'Assessorato con delega alle Pari Opportunità, che si avvale a tal fine degli "Strumenti del sistema paritario" di cui al Titolo X della L.R. n. 6/2014.

Il Piano prevede, inoltre, nuove funzioni per l'Osservatorio regionale sulla violenza di genere, organismo tecnico previsto all'art. 18 della L.R. 6/2014, cui competono l'attuazione del Piano e il monitoraggio delle attività delle reti territoriali di contrasto alla violenza, oltre alle già previste funzioni di analisi e conoscenza del fenomeno (D.G.R. 335 del 20/03/2017).

A livello territoriale, si conferma il ruolo delle CTSS e si prevede la costituzione di Tavoli tecnici territoriali permanenti per il contrasto alla violenza di genere.

Il Piano prevede, altresì, il rafforzamento della rete esistente, sia regionale che territoriale, di contrasto alla violenza di genere con il coinvolgimento di una pluralità articolata e composita di attori, per formare, rafforzare e diffondere conoscenze e competenze a tutti i livelli, in modo da sviluppare un approccio integrato e multidisciplinare per dare risposte ai bisogni rilevati ed emergenti, e promuovere una visione comune sulla violenza maschile e sulle azioni di prevenzione e contrasto alla violenza di genere.

A livello territoriale, il Piano prevede di rafforzare il coordinamento delle reti antiviolenza già presenti in ciascun territorio, promuovendo maggiore omogeneità degli interventi di prevenzione della violenza e di supporto alle donne che la subiscono.

IL PIANO DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE

L'avvio o il consolidamento di Tavoli tecnici permanenti per il contrasto alla violenza di genere, oltre a promuovere una maggiore omogeneità degli interventi della rete che si occupa della prevenzione e del supporto alle donne che subiscono violenza, può aiutare a individuare prassi maggiormente condivise anche nell'ambito della protezione dell'infanzia e del sostegno alla genitorialità.

Priorità:

1. Analisi, conoscenza e ricerca sul fenomeno della violenza di genere.
2. Adeguamento dell'Osservatorio regionale sulla violenza di genere.
3. Avvio o adeguamento dei Tavoli tecnici territoriali permanenti per il contrasto alla violenza di genere.
4. Promozione e rafforzamento delle reti locali di prevenzione e contrasto della violenza di genere mediante piani formativi di livello regionale rivolti ai soggetti delle reti antiviolenza.
5. Definizione di un sistema di monitoraggio e valutazione dell'attuazione del Piano regionale e confronto periodico sugli esiti.

Interventi:

1.1 Analisi, conoscenza e ricerca sul fenomeno della violenza di genere, valendosi dell'utilizzo da parte di tutti i soggetti della rete di un'unica scheda di rilevazione finalizzata all'acquisizione annuale dei dati di accesso, di presa in carico, dei servizi offerti dai Centri antiviolenza, dai servizi territoriali e dai Centri per il trattamento degli autori di violenza e mediante l'elaborazione annuale dei dati provenienti dai sistemi informativi regionali, aziendali e territoriali, nonché dai dati di livello nazionale, e predisposizione di un rapporto annuale che illustri i medesimi dati e le informazioni rilevate.

3.1 Azioni di promozione e rafforzamento della rete locale di prevenzione e contrasto alla violenza di genere e presidio dell'omogeneità degli interventi realizzati a livello locale mediante la valutazione delle criticità del sistema e delle buone prassi realizzate, anche a seguito della stipula di protocolli e accordi territoriali.

5.1 Sviluppo di un sistema di monitoraggio degli interventi (regionali/aziendali/territoriali) attuati per prevenire e contrastare la violenza maschile sulle donne.

Beneficiari: Attori delle reti di contrasto alla violenza alle donne.

Indicatori regionali:

- Report annuale Osservatorio regionale sulla violenza di genere.
- Adozione atto di modifica dell'Osservatorio regionale sulla violenza di genere.
- Ricognizione dei Tavoli, protocolli, accordi promossi dalle Conferenze Territoriali Sociali e Sanitarie.
- Comunicazione alle CTSS con la richiesta di convocazione dei Tavoli antiviolenza territoriali, con specificazione di un termine per l'avvio/convocazione dei medesimi.
- Analisi degli accordi territoriali adottati dai tavoli tecnici territoriali.

Indicatori locali:

- Avvio o consolidamento dei Tavoli tecnici permanenti di contrasto alla violenza di genere.

2. Azioni di prevenzione della violenza di genere rivolte alle giovani generazioni, sia nella scuola che in contesti extrascolastici

Risponde a: Cap. 2 Piano regionale contro la violenza di genere, punto 1. Azioni di prevenzione della violenza di genere, 1.1 Azioni rivolte al sistema educativo, scolastico, culturale, sportivo e aggregativo 1.6. Azione di formazione (b) Azioni di comunicazione (c, ed e)

Razionale/Motivazione:

Le normative nazionali e internazionali sul contrasto alla violenza alle donne, nonché quelle regionali, riconoscono la centralità di politiche e interventi rivolti alle giovani generazioni per agire la prevenzione del fenomeno, in particolare mediante la promozione dell'educazione e della formazione alla cittadinanza di genere e alla cultura di non discriminazione, della valorizzazione e rispetto delle differenze, del riconoscimento dell'identità di genere, del rafforzamento dell'autostima femminile per superare gli stereotipi che riguardano il ruolo sociale, la rappresentazione e il significato di essere donne e uomini. La Regione Emilia-Romagna, fin dal 2016, in attuazione delle disposizioni contenute nella L.R. n. 6/2014 e s. m. e i., e, dalla data della sua approvazione, anche dalla L.R. n. 15/2019 "Leggere regionale contro le discriminazioni e la violenza determinate dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere" ha promosso bandi annuali per la presentazione di progetti rivolti alla promozione ed al conseguimento delle pari opportunità e al contrasto delle discriminazioni e della violenza di genere, che per la maggior parte sono stati realizzati in ambito scolastico od extrascolastico, rivolgendosi prevalentemente alle giovani generazioni.

La Regione Emilia-Romagna, inoltre, promuove e sostiene da anni nelle scuole secondarie di primo e secondo grado, nei corsi professionali e in ambiente extrascolastico, le attività di educazione sanitaria, svolta dai/dalle professionisti/e degli Spazi Giovani consultoriali. I progetti e gli interventi di promozione alla salute riguardano la nascita, le problematiche ginecologiche e andrologiche, l'alimentazione, le problematiche psico-relazionali, la sessuologia, la prevenzione dell'AIDS e di altre malattie sessualmente trasmesse con particolare riferimento all'educazione affettiva e sessuale: in tale ambito si affrontano le tematiche delle differenze di genere, degli stereotipi di genere e della violenza ad essa correlata.

Priorità:

1. Rafforzamento del ruolo strategico del sistema sanità, istruzione e formazione nel contrasto alla violenza di genere.
1. 2. Promozione di una cultura plurale delle diversità e della non discriminazione, anche in relazione all'orientamento sessuale e all'identità di genere, promozione del tema delle pari opportunità.
2. Promozione di azioni di formazione rivolte a soggetti che operano in ambiti educativi extrascolastici.

IL PIANO DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE

Interventi:

1.1 Sostegno e valorizzazione di azioni di sensibilizzazione e prevenzione della violenza maschile contro le donne nel sistema della formazione professionale, scolastica e universitaria regionale, anche mediante il sostegno di campagne di sensibilizzazione e azioni di formazione sulla violenza di genere e omotransfobica digitale (molestie online, cyber stalking, revenge porn, hate speech ecc.), da svolgersi nelle scuole e in altri contesti socio-educativi, con la collaborazione degli spazi giovani consultoriali e destinate ad adolescenti e preadolescenti, anche con il coinvolgimento di genitori e insegnanti.

2.1 Sostegno e valorizzazione di progetti di prevenzione e contrasto di ogni violenza e discriminazione sessista, anche commesse in ragione dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere delle persone che subiscono violenza e per superare gli stereotipi di genere, rivolti alle giovani generazioni e progetti di educazione e formazione alla cittadinanza di genere e alla cultura di non discriminazione in ambito scolastico, della formazione professionale, in ambito sportivo e aggregativo.

2.2 Realizzazione di campagne di comunicazione, educazione, attività culturali, artistiche e sportive, per promuovere cambiamenti nei comportamenti socio-culturali, al fine di eliminare pregiudizi, costumi, tradizioni e qualsiasi altra pratica basata su modelli stereotipati dei ruoli delle donne.

3.1 Azioni di formazione alla parità e al rispetto delle differenze rivolte a genitori e a tutti coloro che sono impegnati in contesti educativi extrascolastici, tra cui: educatori, allenatori, volontari civici, referenti di associazioni e comunità migranti, ecc.

Beneficiari: Pre-adolescenti, adolescenti e giovani; genitori e insegnanti, educatori, allenatori, volontari civici, referenti di associazioni e comunità migranti.

Indicatori regionali:

- Monitoraggio annuale dei bandi per la promozione delle pari opportunità e il contrasto alla violenza di genere previsti dalla L.R.6/14.
- Promozione di accordi di collaborazione con Anci e USR per la realizzazione degli obiettivi del Piano regionale contro la violenza di genere.
- Valorizzazione di progetti sperimentali di contrasto alla violenza di genere e omotransfobica anche digitale.
- Monitoraggio dei progetti di educazione sanitaria svolta dai/dalle professionisti/e degli Spazi Giovani (dati flusso regionale SICO).

3. Rilevazione e riconoscimento della violenza di genere nei servizi consultoriali (Consultorio familiare, Spazio giovani, Spazio donne immigrate e loro bambini e Spazio giovani adulti)

Risponde a: Cap. 2 Piano regionale contro la violenza di genere, punto 1. Azioni di prevenzione della violenza di genere, 1.2 Azioni di rilevazione e riconoscimento tempestivo della violenza di genere

Razionale/Motivazione:

I servizi consultoriali in Emilia-Romagna costituiscono una realtà diversificata, densa di iniziative, impegnata in un'ampia gamma di interventi e utilizzata da diverse fasce di popolazione.

Sono il punto di riferimento distrettuale e aziendale per la salute sessuale, relazionale e riproduttiva del singolo, della coppia e della famiglia e si fanno garanti dei percorsi diagnostico terapeutici assistenziali (PDTA) e socio-sanitari offerti agli/alle utenti per le aree di competenza. La presenza capillare dei servizi consultoriali nel territorio (Consultori familiari, Spazio Giovani, Spazio Giovani Adulti e Spazio Donne immigrate e loro bambini), con ampi orari di apertura, presenza di equipe multi professionali (ostetrica/o, ginecologo/a, psicologo/a, per attività specifiche possono avvalersi di altre figure professionali quali dietista, dietologo, andrologo, urologo, genetista, infermiere, assistente sanitario, educatore, sociologo, assistente sociale, etc.) e forte integrazione con gli Enti locali, rende idoneo il consultorio ad essere spesso il presidio di accesso prevalente al servizio sanitario per l'utenza più svantaggiata, compresa quella di origine straniera.

Per tutte queste caratteristiche, i servizi consultoriali possono diventare un luogo importante per la prevenzione e l'intercettazione di donne che hanno subito o che subiscono violenza.

In particolare, i servizi consultoriali si rivelano luoghi importanti per prevenire e intercettare alcune forme peculiari di violenza, come la violenza in gravidanza, per cui è stato sperimentato dalla Ausl di Modena, di Bologna e di Parma, a partire dal 2013, l'utilizzo di uno strumento di screening, come il disagio materno e paterno perinatale, o altre problematiche di carattere sanitario e sociale per bambine e giovani donne, come le mutilazioni genitali femminili.

Secondo il dettato della D.G.R. 1722/2017 i professionisti degli Spazi Giovani promuovono e realizzano progetti di educazione alla sessualità ed affettività, di prevenzione della violenza di genere in integrazione con altri servizi dell'AUSL, con Enti ed istituzioni del territorio e con i genitori singoli o associati. Il target di riferimento di tali progetti comprende infanzia, preadolescenza, adolescenza e adulti di riferimento (es. insegnanti e educatori).

Priorità:

1. Rilevazione e riconoscimento nei servizi consultoriali delle donne e ragazze che subiscono violenza e presa in carico delle stesse in collaborazione con i servizi della rete di contrasto della violenza (servizi emergenza-urgenza ospedalieri, Case rifugio, Centri antiviolenza, Centri di trattamento per autori di

IL PIANO DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE

comportamenti violenti) e gli altri servizi territoriali (Servizi sociali, Centri per le famiglie ecc.) in coerenza anche con le raccomandazioni regionali per l'accoglienza e la presa in carico in pronto soccorso delle donne che subiscono violenza di genere (D.G.R. 1712/2022).

Interventi:

1.1 Promozione di protocolli per l'attivazione della rete anti violenza territoriale e di un modello integrato di accoglienza delle donne/ragazze vittime di violenza.

1.2 Rafforzamento delle reti locali di accoglienza delle donne vittime di violenza mediante piani formativi condivisi tra servizi, da svolgersi anche mediante formazione a distanza (FAD), con previsione di un percorso formativo minimo.

Beneficiari: Donne e ragazze vittime di violenza di genere, violenza in gravidanza o con mutilazioni genitali femminili.

Indicatori regionali:

- Monitoraggio utenti FAD regionale.
- Revisione scheda informativa SICO (Sistema informativo consultori).

4. Formazione di base e continua di insegnanti nelle Scuole primarie e secondarie di ogni ordine e grado e nella Formazione professionale, tecnica, superiore e universitaria

Risponde a: Cap. 2 Piano regionale contro la violenza di genere, punto 1. Azioni di prevenzione della violenza di genere, 1.6. Azione di formazione (a)

Razionale/Motivazione:

Tanto la normativa nazionale che quella internazionale in materia di contrasto alla violenza di genere prevedono, tra le azioni di prevenzione del fenomeno, la promozione di adeguata formazione del personale della scuola. Nell'ambito delle indicazioni nazionali per i curricula delle scuole di ogni ordine e grado (scuole dell'infanzia, primo ciclo di istruzione, indicazioni nazionali per i licei e linee guida per gli istituti tecnici e professionali) e nella programmazione didattica curricolare ed extracurricolare delle scuole di ogni ordine e grado, sono poi promosse la sensibilizzazione, l'informazione e la formazione degli studenti al fine di prevenire la violenza nei confronti delle donne e la discriminazione di genere, anche attraverso un'adeguata valorizzazione della tematica nei libri di testo¹.

I temi della promozione dell'educazione alla parità e del contrasto alle discriminazioni ed alla violenza di genere, sono presenti nella legge n. 107/2015 ("La Buona scuola")², e nelle Linee Guida Nazionali "Educare al rispetto: per la parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione".

La necessità di aumentare i livelli di consapevolezza nel sistema educativo e formativo sulla violenza di genere risulta quindi prioritaria nel delineare azioni e interventi di contrasto a questo fenomeno.

La L.R. n. 6/2014, all'art. 7, prevede il sostegno da parte della Regione Emilia-Romagna a progetti e iniziative nelle scuole, volti a perseguire gli obiettivi di educazione e formazione alla cittadinanza di genere e alla cultura di non discriminazione e la collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale, le Università, gli Istituti scolastici, gli enti di formazione professionale, i centri di documentazione sulle tematiche femminili e di genere, nella promozione di progetti mirati al rispetto delle differenze e al superamento degli stereotipi e delle discriminazioni multiple.

In attuazione della L.R. n. 6/2014 sono stati promossi, dal 2016, bandi annuali regionali per la presentazione di progetti rivolti alla promozione ed al conseguimento delle pari opportunità e al

1 Nel 2018 l'Istat, all'interno di un Accordo con il Dipartimento per le Pari Opportunità, ha realizzato un'indagine sugli stereotipi riguardanti i ruoli di genere e l'immagine sociale della violenza che ha rilevato anche le opinioni sull'accettabilità della violenza, sulla sua diffusione e sulle sue cause, nonché sugli stereotipi in merito alla violenza sessuale, evidenziando quanto sia importante l'investimento nella formazione e sulle nuove generazioni dato che gli stereotipi sui ruoli di genere, siano meno diffusi tra le persone più istruite e tra i più giovani.

2 La legge prevede che il Piano triennale dell'offerta formativa debba assicurare l'attuazione dei principi di pari opportunità, promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado l'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni, al fine di informare e di sensibilizzare gli studenti, i docenti e i genitori.

IL PIANO DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE

contrasto delle discriminazioni e della violenza di genere, che per la maggior parte sono stati realizzati in ambito scolastico od extrascolastico, rivolgendosi prevalentemente alle giovani generazioni.

Il Piano regionale contro la violenza sulle donne approvato con DAL n.54/2021, individua azioni formative rivolte prioritariamente a target giovanili, ossia a studenti e studentesse delle scuole di ogni ordine e grado.

Si ritiene, tuttavia, importante che tali percorsi formativi, finalizzati all'aumento della consapevolezza, siano destinati altresì ai formatori di ragazzi/e e bambini/e, divenendo pertanto oggetto anche della formazione e/o aggiornamento rivolto a docenti e insegnanti, altresì considerando la centralità del contesto scolastico e formativo anche quale luogo deputato ad intercettare fenomeni di violenza e ad indirizzarli in modo opportuno alla rete territoriale di contrasto.

Priorità:

1. Consolidamento degli interventi educativi rivolti alla prevenzione del fenomeno della violenza di genere attraverso il contrasto degli stereotipi di genere, la promozione di una cultura del rispetto tra uomo e donna, la stigmatizzazione della violenza di genere.
2. Incremento del livello di consapevolezza di educatori e formatori sulle radici, le cause e le conseguenze della violenza di genere al fine di sradicare gli stereotipi di genere alla base della violenza maschile sulle donne.

Interventi:

1.1 Interventi di raccordo con l'Ufficio scolastico regionale per l'inserimento del tema del contrasto alla violenza maschile sulle donne e della lotta agli stereotipi sessisti nei curricula formativi delle scuole.

2.1 Sostegno ad interventi di formazione di base e continua di livello regionale che tengano conto delle esperienze locali, rivolti al corpo docente, finalizzati al contrasto degli stereotipi di genere ed incentrata sulla promozione di una cultura del rispetto reciproco e sulla stigmatizzazione della violenza maschile contro le donne, nonché all'intercettazione di situazioni di violenza, eventuale segnalazione delle medesime alle autorità competenti e/o orientamento ai servizi di accoglienza e presa in carico delle donne.

Beneficiari: Insegnanti delle scuole primarie e secondarie di ogni ordine e grado, bambine/i e ragazze/i delle scuole di ogni ordine e grado, educatori e formatori.

Indicatori regionali:

- Promozione di un Protocollo di Intesa tra Ufficio Scolastico Regionale e Regione Emilia-Romagna per promuovere nelle istituzioni scolastiche la cultura della pari opportunità.
- Avvio della formazione regionale rivolta agli insegnanti delle scuole secondarie di secondo grado.
- Promozione e diffusione dei temi del contrasto alla violenza e della parità di genere nella programmazione didattica curricolare.

5. Formazione di base e continua di mediatrici/tori interculturali chiamate/i a svolgere azioni di prevenzione, contrasto della violenza di genere e accoglienza delle vittime di violenza

Risponde a: Cap. 2 Piano regionale contro la violenza di genere, punto 1. Azioni di prevenzione della violenza di genere, 1.1 Azioni rivolte al sistema educativo, scolastico, culturale, sportivo e aggregativo, 1.5 Azioni di prevenzione e contrasto del fenomeno dei matrimoni forzati e precoci, 1.6 Azioni di formazione (a e b); Cap. 3 Piano regionale contro la violenza di genere, punto 1. Azioni di protezione dalla violenza di genere, 1.9 Azioni di formazione (a)

Razionale/Motivazione:

Pur nel riconoscimento che la violenza di genere rappresenta un dato strutturale della nostra società che attraversa tutte le classi sociali, le culture, le età e le provenienze, alcune donne, come le donne migranti, rifugiate o richiedenti asilo, vivono situazioni particolari legate allo status concesso dalle leggi vigenti, che le espone ad essere soggette a discriminazione multipla.

Per contrastare la violenza di genere di cui possono essere vittime in particolare donne straniere e migranti, è dunque richiesto un approccio multidisciplinare ed interculturale, che a partire dai luoghi deputati all'accoglienza, renda possibile l'accesso ai diversi servizi di supporto e tutela offerti dalle reti locali. Un approccio che, avvalendosi del supporto di figure professionali specificamente formate (professionisti/e, mediatori interculturali, etc.) consenta, altresì, di attivare modalità specifiche di presa in carico integrata per le donne vittime di violenza multipla.

La LR n.6/14, agli art.22 e seguenti, prevede azioni di prevenzione legate a specifiche situazioni in cui si possono trovare donne migranti, come ad esempio la prevenzione della tratta e della riduzione in schiavitù, dei matrimoni forzati e delle mutilazioni genitali femminili.

Il Piano regionale contro la violenza di genere approvato con DAL n. 54/2021, al capitolo 2, prevede tra le azioni di prevenzione della violenza di genere, la realizzazione di percorsi di formazione continua, multidisciplinare e multiprofessionale, focalizzati sulle tematiche transculturali e percorsi indirizzati a diverse figure professionali che operano in contesti in cui è possibile intercettare situazioni di violenza di genere e assistita, tra cui i mediatori e le mediatrici interculturali.

Il bando regionale per l'approvazione di progetti finalizzati a promuovere le pari opportunità e a contrastare la violenza di genere, approvato con D.G.R. 673/2021 declina tra i suoi obiettivi la "realizzazione di progetti di prevenzione e protezione, da parte di operatori pubblici e privati, delle donne che si trovano a rischio di emarginazione sociale, discriminazione e violenza, e in particolare delle donne migranti, richiedenti e titolari di protezione internazionale, neo-arrivate, vittime di pratiche lesive che generano forme di vessazione non solo fisica, ma anche psicologica, quali ad esempio i fenomeni dei matrimoni precoci e forzati".

IL PIANO DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE

Tra le azioni chiave nel supporto alle donne straniere nei percorsi di uscita dalla violenza, vi sono certamente quelle della mediazione interculturale, che supporta le donne nell'accesso ai servizi del territorio, fungendo sovente da ponte tra la cultura di provenienza e il sistema valoriale e culturale di arrivo. Stando al report di ricerca "La mediazione interculturale in Emilia-Romagna. Uno strumento per le politiche di inclusione e di contrasto alle disuguaglianze" realizzato nel giugno 2021 e promosso dal Servizio Politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e Terzo settore della Regione Emilia-Romagna, i mediatori che operano nel nostro territorio sono oltre 900 e si intende raggiungerne un ampio numero, avviando una formazione mirata sui temi del contrasto alla violenza di genere, posto che mediatori e mediatrici, pur se spesso testimoni o protagonisti di esperienze migratorie, non necessariamente dispongono di una formazione specifica e di adeguate chiavi di lettura quando si trovano nella posizione di aiutare le persone che hanno subito violenza.

Priorità:

1. Promozione, a livello regionale, di formazione continua multidisciplinare e multiprofessionale, indirizzata a figure professionali operanti con possibili vittime di violenza di genere e assistita, in particolare mediatori/trici culturali.

Interventi:

1.1 Promozione di formazione a livello regionale alla parità e al rispetto delle differenze rivolta a mediatrici e mediatori interculturali.

1.2 Promozione di formazione professionale specifica, a livello regionale, con attenzione alle tematiche transculturali, rivolta a mediatori/mediatrici interculturali, in relazione a: riconoscimento del fenomeno della violenza; presa in carico della donna straniera vittima di violenza; presa in carico e percorso di trattamento con l'autore della violenza; accompagnamento della donna straniera nel percorso di uscita dalla violenza.

1.3 Sostegno ad interventi di sensibilizzazione ed empowerment delle comunità di origine, per creare consapevolezza sulle norme sociali e gli elementi culturali che danneggiano le donne, nonché sulla rete territoriale dei servizi di contrasto alla violenza.

Beneficiari: Operatrici e operatori interculturali, donne migranti, richiedenti e titolari di protezione internazionale, neo-arrivate, vittime di pratiche lesive.

Indicatori regionali:

- Promozione di un accordo di collaborazione istituzionale tra Anci e Regione Emilia-Romagna per la realizzazione della formazione sui temi del contrasto alla violenza di genere di mediatori e mediatrici culturali in tutto il territorio regionale.
- Avvio della formazione regionale rivolta ad operatori e operatrici interculturali.

6. Formazione di base e continua di operatrici e operatori delle Forze dell'ordine chiamate/i a svolgere azioni di prevenzione, contrasto della violenza di genere e accoglienza delle vittime di violenza

Risponde a: Cap. 2 Piano regionale contro la violenza di genere, punto 1. Azioni di prevenzione della violenza di genere, 1.1 Azioni rivolte al sistema educativo, scolastico, culturale, sportivo e aggregativo, 1.6 Azioni di formazione (a e b); Cap. 3 Piano regionale contro la violenza di genere, punto 1. Azioni di protezione dalla violenza di genere, 1.9 Azioni di formazione (b)

Razionale/Motivazione:

Secondo i dati emersi da un'indagine condotta dalla Commissione parlamentare di inchiesta del Senato sul femminicidio, recentemente presentata in occasione della Giornata contro la violenza sulle donne del 25 novembre 2021, solo il 15% delle donne che subisce violenza denuncia, mentre il 65% sceglie di non parlarne nemmeno con i familiari o con le amiche.

Pur in presenza, infatti, di una normativa nazionale molto articolata, coerente con quella internazionale e in particolare con la Convenzione di Istanbul, che è intervenuta anche di recente in modo significativo ad implementare lo strumento repressivo penale contro i crimini di violenza di genere, sussiste un gap tra le esigenze di protezione della donna e l'efficacia degli interventi messi in campo.

La legge 19 luglio 2019 n. 69, meglio nota come "Codice rosso", infatti, ha inasprito il trattamento sanzionatorio per i reati di maltrattamenti verso familiari e conviventi, di violenza sessuale, atti sessuali con minorenni e violenza sessuale di gruppo, e introdotto nuove figure di reato, come la deformazione dell'aspetto della persona tramite lesioni permanenti al viso, la diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti, la costrizione o induzione al matrimonio e la violazione dei provvedimenti di allontanamento della casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa, introducendo altresì, l'accelerazione dei procedimenti che riguardano i delitti di genere.

La predetta legge prevede, all'art.5, corsi specifici di formazione per il personale delle Forze dell'Ordine, sulla prevenzione e il perseguimento dei reati di violenza.

Nei limiti delle specifiche competenze della Regione Emilia-Romagna, il Piano regionale contro la violenza di genere (DAL n. 54/2021), si pone l'obiettivo di contribuire all'effettività del diritto delle donne che subiscono violenza ad essere tutelate, promuovendo il raccordo e la comunicazione tra tutti i servizi generali e specializzati che operano nel campo della prevenzione, protezione e contrasto alla violenza maschile contro le donne e riconoscendo nelle Forze dell'ordine, insieme ai soggetti specializzati, il ruolo di attori e nodi essenziali della rete regionale di contrasto al fenomeno.

E' necessario che gli interventi di messa in protezione della donna, siano volti a scongiurare il rischio di vittimizzazione secondaria della stessa e in particolare del rischio di reiterazione del reato, per cui è opportuno rafforzare, oltre che il lavoro di collaborazione delle reti territoriali di contrasto alla vio-

IL PIANO DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE

lenza con alcuni soggetti istituzionali e in particolare con Forze di polizia e Carabinieri, anche l'accre-scimento di consapevolezza e conoscenza del fenomeno da parte dei funzionari/e che intervengono in queste situazioni, al fine di fornire una risposta adeguata alle richieste di aiuto.

Si ritiene altresì necessaria una attenzione specifica ai temi del contrasto della violenza di genere anche in coincidenza con grandi eventi e manifestazioni che vedono la partecipazione di numeri co-spicui di persone, affinché non divengano occasione per la realizzazione di episodi singoli o collettivi di abuso e violenza.

Priorità:

1. Sostegno ad azioni di formazione continua multidisciplinare e multiprofessionale, indirizzate a figure professionali operanti con persone che subiscono violenza di genere e assistita, in particolare delle Forze dell'ordine.

Interventi:

1.1. Promozione di azioni di formazione professionale specifica sulle aree del riconoscimento del fenomeno della violenza; della presa in carico della donna vittima di violenza; della presa in carico e del percorso di trattamento con l'autore della violenza; dell'accompagnamento della donna nel percorso di uscita dalla violenza e nella gestione dei casi di ammonimento rivolta alle Forze dell'Ordine e realizzata in collaborazione con le Forze dell'Ordine.

Beneficiari: Appartenenti a Forze di Polizia, Carabinieri e Polizia locale.

Indicatori regionali:

- Avvio di una formazione sperimentale in collaborazione con le Forze dell'Ordine.
- Ricognizione delle attività promosse dalle Forze dell'ordine mediante Protocolli e Tavoli territoriali.

7. Formazione di base e continua di operatrici e operatori delle rete che accolgono persone che hanno subito violenza di genere

Risponde a: Cap. 2 Piano regionale contro la violenza di genere, punto 1. Azioni di prevenzione della violenza di genere, 1.6 Azioni di formazione (a); Cap. 3 Piano regionale contro la violenza di genere, punto 1. Azioni di protezione dalla violenza di genere, 1.9 Azioni di formazione (a)

Razionale/Motivazione:

Come evidenziato nella normativa internazionale (Convenzione di Istanbul), e confermato in quella nazionale e regionale, la formazione è un terreno strategico nel contrasto alla violenza di genere, per la creazione di una rete di servizi efficace e in grado di rispondere alla domanda di aiuto delle donne vittime di violenza di genere. Ci si riferisce qui, sia alla formazione di base di operatori e operatrici a contatto con le donne, che a quella continua rivolta ai medesimi, o a quella che può interessare target specifici o particolari aspetti del fenomeno della violenza di genere, anche al fine di intercettarne nuove forme o sviluppi del fenomeno.

La Regione Emilia-Romagna ha realizzato in questi anni, percorsi di formazione in attuazione alla D.G.R. 1890/2017³, avviando nel 2018, e rinnovando negli anni a seguire, il progetto formativo "Accoglienza e assistenza nei servizi di emergenza-urgenza e nella rete dei servizi territoriali, delle donne vittime di violenza di genere", finalizzato a migliorare le capacità di accoglienza, da parte dei servizi di emergenza e della rete dei servizi territoriali, delle donne che subiscono violenza e dei loro figli/e, e che ha coinvolto operatori della rete territoriale di riferimento (consultori familiari, servizi sociali, etc.), e le UU.OO di Pronto Soccorso degli Ospedali (PS generale e ostetrico-ginecologico).

Priorità:

1. Promozione di formazione continua multidisciplinare e multiprofessionale, indirizzate a figure professionali operanti con persone che hanno subito violenza di genere e assistita (operatori/operatrici dei servizi sociali, sanitari, operatrici dei centri antiviolenza e delle strutture di ospitalità, psicologi dei Centri LDV delle AUSL regionali) e di conoscenza di nuove forme di violenza o che interessano target specifici.

Interventi:

1.1 Realizzazione di formazione professionale specifica d livello regionale sulle aree del riconoscimento del fenomeno della violenza; della presa in carico della donna vittima di violenza; della presa in carico e del percorso di trattamento con l'autore della violenza; dell'accompagnamento della donna vittima di violenza nel percorso di uscita dalla violenza, anche mediante la Formazione a distanza.

1.4 Azioni di formazione professionale finalizzata alla conoscenza di nuove forme di violenza, anche rivolta a target specifici o ad esplorare strumenti innovativi per favorire l'emersione del fenomeno.

3 D.G.R. 1890 del 29/11/2017 "Promozione interventi formativi in attuazione del Piano regionale contro la violenza di genere, approvato con deliberazione dell'assemblea legislativa n. 69 del 4 maggio 2016. Assegnazione di finanziamenti ad Aziende Sanitarie della Regione".

IL PIANO DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE

Beneficiari: Operatori/operatrici dei servizi sociali, sanitari, operatrici dei centri antiviolenza e delle strutture di ospitalità, psicologi dei Centri LDV delle AUSL regionali.

Indicatori regionali:

- Monitoraggio annuale dei bandi per la promozione delle pari opportunità e il contrasto alla violenza di genere previsti dalla L.R.6/14 anno.
- Monitoraggio utenza FAD regionale (ex DGR 1890/2017).

Indicatori locali:

- Percorsi formativi condivisi tra servizi sul contrasto alla violenza di genere, rivolti ad operatori e operatrici dei servizi specializzati.

8. Implementazione dei percorsi di accoglienza e presa in carico in emergenza-urgenza delle donne che subiscono violenza di genere

Risponde a: Cap. 3 Piano regionale contro la violenza di genere, punto 1. Azioni di protezione dalla violenza di genere, 1.1 Azioni di accesso e accoglienza (b), 1.2 Azioni di presa in carico (a)

Razionale/Motivazione:

Il D.P.C.M. 24 novembre 2017 ha adottato le Linee guida nazionali per le aziende sanitarie e ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne che subiscono violenza, con l'obiettivo di fornire un intervento adeguato e integrato nel trattamento in emergenza-urgenza, delle conseguenze fisiche e psicologiche che la violenza maschile produce sulla salute della donna.

Il percorso per le donne che subiscono violenza delineato dalle Linee guida nazionali, è volto a garantire una tempestiva e adeguata presa in carico, a partire dal triage e fino all'attivazione del percorso di supporto e accompagnamento con l'attivazione dei Centri antiviolenza pubblici o privati, e dei servizi dedicati presenti sul territorio di riferimento per elaborare, con le stesse donne, un progetto di uscita dalla violenza. Sono coinvolti nel percorso anche le/gli eventuali figlie/i minorenni della donna, testimoni o vittime di violenza, tenuto conto della normativa riguardante le persone di minore età e delle vigenti procedure di presa in carico socio-sanitaria delle/degli stesse/i.

Le Linee guida nazionali sopra menzionate sono state recepite a livello regionale con D.G.R. 1712/2022 a seguito dell'attività svolta dal gruppo di lavoro di cui alla Determinazione DGCPWS n. 14613 del 27/07/2022, che ha elaborato il documento di recepimento, nonché di modifica e aggiornamento delle linee di indirizzo regionali per l'accoglienza delle donne vittime di violenza di genere (D.G.R. n. 1677/2013), qualora l'accesso avvenga nei servizi dell'emergenza-urgenza, delle raccomandazioni per la valutazione clinica e medico-legale (quaderno n. speciale "Maltrattamento e abuso sul minore", della collana regionale I quaderni del professionista) e dei protocolli/procedure aziendali per il percorso in emergenza-urgenza.

Dal 2018/19, per migliorare l'accoglienza e l'assistenza nei servizi di emergenza-urgenza e nella rete dei servizi territoriali delle donne vittime di violenza di genere, è stato avviato dalla Regione Emilia-Romagna un progetto formativo, che coinvolge le reti locali e i/le professionisti/e dell'emergenza-urgenza, che consta di una formazione-intervento che è stata svolta in ambito distrettuale e di un livello trasversale di formazione (e-learning), utilizzabile anche per il mantenimento delle competenze e per la formazione dei/le nuovi/e operatori/trici (il 23.2.2022 è stata pubblicizzata e resa fruibile la quarta edizione del percorso formativo).

Priorità:

1. Raccordo operativo e comunicazione del percorso di integrazione, nel sistema di accoglienza e di presa in carico delle donne che subiscono violenza di genere, dei professionisti dell'emergenza-urgenza, inclusi gli/le operatori/operatrici volontari/e della rete territoriale, compresi i servizi specializzati (Centri Antiviolenza e Case rifugio).

IL PIANO DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE

Interventi:

1.1 Promozione e aggiornamento di protocolli di accoglienza di livello aziendale, con la previsione dell'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio, e di presa in carico, con conseguente attivazione della rete anti violenza territoriale, inclusi i servizi di Pronto intervento sociale per interventi in urgenza notturni e festivi.

1.2 Promozione e rafforzamento delle reti locali di accoglienza delle donne vittime di violenza mediante piani formativi condivisi tra servizi ospedalieri e territoriali.

Beneficiari: Donne e ragazze che accedono al Pronto soccorso.

Indicatori regionali:

- Adozione delle Raccomandazioni regionali di accoglienza e presa in carico in Pronto Soccorso delle donne che subiscono violenza di genere.

Indicatori locali:

- Implementazione a livello aziendale delle Raccomandazioni regionali accoglienza e presa in carico in Pronto Soccorso delle donne che subiscono violenza di genere.

9. Azioni di contrasto alla violenza di genere di donne in condizione di fragilità

Risponde a: Cap. 2 Piano regionale contro la violenza di genere, punto 1. Azioni di prevenzione della violenza di genere, 1.3 Azioni rivolte a donne che vivono determinate situazioni di fragilità o vulnerabilità (per provenienza, età, disabilità, malattia, privazione della libertà personale ecc.) Cap. 3 Piano regionale contro la violenza di genere, punto 1. Azioni di protezione dalla violenza di genere, 1.1 Azioni di accesso e accoglienza (c), 1.2 Azioni di presa in carico (b)

Razionale/Motivazione:

Ai sensi delle disposizioni contenute nella L.R. n. 6/2014, la Regione Emilia-Romagna ha promosso, dal 2016, bandi annuali per la presentazione di progetti rivolti alla promozione ed al conseguimento delle pari opportunità e al contrasto delle discriminazioni e della violenza di genere.

Il bando regionale emanato nel 2021, che finanzia progetti da realizzarsi nel corso delle annualità 2021/2022, si propone di contribuire a contrastare il meccanismo di riproduzione e reiterazione della violenza contro le donne, con riferimento soprattutto a coloro che vivono in situazioni di fragilità o vulnerabilità per ragioni di età, disabilità, malattia, privazione della libertà personale, incluse quelle donne che sono venute a trovarsi o hanno aggravato la condizione di fragilità o vulnerabilità a seguito della crisi sanitaria in corso, e di quelle donne che, anche a causa della loro condizione di migranti, sono particolarmente esposte al rischio di emarginazione sociale, discriminazione e violenza; il bando è inoltre volto a promuovere una cultura plurale delle diversità e della non discriminazione, anche in relazione all'orientamento sessuale e all'identità di genere.

Priorità:

1.Prevenzione e contrasto dei fenomeni di violenza di genere e discriminazione, cui sono o possono essere soggette donne, come donne anziane e disabili, che vivono specifiche condizioni di fragilità, incluse quelle condizioni sociali ed economiche conseguenti all'attuale crisi sanitaria e di donne che si trovano a rischio di emarginazione sociale, discriminazione e violenza anche per la loro condizione di migranti, richiedenti e titolari di protezione internazionale, neo-arrivate, o perché donne vittime di pratiche lesive.

Interventi:

1.1 Sostegno e valorizzazione di progetti di prevenzione e protezione, da parte di operatori pubblici e privati, delle donne che hanno subito violenza di genere, in particolare di quelle donne che vivono in circostanze o contesti per cui non sono autonome (ad esempio donne anziane e/o disabili), necessitano di cure per problemi di carattere sanitario o sociale, sono private o fortemente limitate della libertà personale, appartengono a gruppi sociali esposti a rischio di marginalità, sono esposte alle nuove fragilità conseguenti all'emergenza sanitaria in corso, non possono agire in autodeterminazione e libertà e sono, per queste ragioni, più esposte al rischio di subire violenza di genere.

IL PIANO DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE

1.2 Sostegno e valorizzazione di progetti di prevenzione e protezione, da parte di operatori pubblici e privati, delle donne che si trovano a rischio di emarginazione sociale, discriminazione e violenza, e in particolare delle donne migranti neo-arrivate, richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale, vittime di tortura e di pratiche lesive che generano forme di vessazione non solo fisica ma anche psicologica, quali ad esempio i fenomeni dei matrimoni precoci e forzati.

1.3 Monitoraggio delle buone prassi territoriali e promozione di progetti di accoglienza e presa in carico di donne anziane e disabili vittime di violenza, che necessitano di cure per problemi di carattere sanitario o sociale, sono private o fortemente limitate della libertà personale, appartengono a gruppi sociali esposti a rischio di marginalità, migranti neo-arrivate, richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale, vittime di tortura e di pratiche lesive.

Beneficiari: Donne in condizioni di fragilità per mancanza di autonomia, necessità di cure, privazione della libertà personale; donne appartenenti a gruppi sociali esposti a rischio di marginalità, incluse donne migranti neo-arrivate, richiedenti e titolari di protezione internazionale, vittime di tortura e di pratiche lesive.

Indicatori regionali:

- Monitoraggio annuale dei bandi per la promozione delle pari opportunità e il contrasto alla violenza di genere previsti dalla L.R.6/14.

Indicatori locali:

- Avvio di progetti, anche sperimentali, rivolti a donne anziane e disabili vittime di violenza, che necessitano di cure per problemi di carattere sanitario o sociale, sono private o fortemente limitate della libertà personale, appartengono a gruppi sociali esposti a rischio di marginalità, migranti neo-arrivate, richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale, vittime di tortura e di pratiche lesive.

10. Miglioramento dell'accoglienza di donne vittime di violenza di genere in casi particolari (tratta, sfruttamento lavorativo, tortura, ecc.)

Risponde a: Cap. 3 Piano regionale contro la violenza di genere, punto 1. Azioni di protezione dalla violenza di genere, 1.1 Azioni di accesso e accoglienza (c), 1.2 Azioni di presa in carico (b)

Razionale/Motivazione:

La Regione Emilia-Romagna partecipa dagli anni '90 al sistema nazionale per la tutela di vittime di tratta, promosso dal Dipartimento per le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, coordinando a livello regionale il sistema di interventi socio-sanitari denominato "Oltre la Strada" rivolto alle vittime di tratta e grave sfruttamento in ambito sessuale e lavorativo che possono beneficiare dei programmi di assistenza previsti dall'art. 18 del D.lgs. 286/98.

Le vittime di tratta e/o di violenza anche di genere, in carico ai servizi competenti del progetto regionale "Oltre la strada", possono beneficiare degli interventi rivolti all'inclusione sociale e al reinserimento lavorativo realizzati nell'ambito del progetto "Chance - Rete per l'Inclusione", finanziato con risorse del Fondo sociale europeo. Per l'emersione delle donne vittime di tratta richiedenti asilo, la Regione ha attivato dal 2018 Protocolli con la Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale di Bologna e con il Tribunale di Bologna: quando, nel corso dei procedimenti, vengono rilevati indicatori di tratta, Commissione e Tribunale segnalano la potenziale vittima alle equipe territoriali della rete Oltre la Strada, attivando, quando possibile, le opportune forme di tutela. Sono altresì realizzati interventi che coinvolgono i diversi punti del territorio regionale collegati al sistema di accoglienza rivolto a richiedenti asilo e rifugiate/i (CAS, SPRAR, strutture per MSNA).

La Regione Emilia-Romagna promuove dal 1996 azioni di prevenzione socio-sanitaria rivolte a persone coinvolte nei mercati della prostituzione. Gli interventi sono attuati dalle Unità di strada, attraverso il monitoraggio del fenomeno, la diffusione di informazioni e di materiali, la creazione di rapporti di fiducia con chi si prostituisce, la promozione della tutela dei diritti, l'accompagnamento ai servizi sanitari territoriali, le azioni di mediazione sociale e comunitaria. La costante vigilanza rispetto a forme di tratta e sfruttamento viene promossa nella logica della riduzione del danno, della tutela della salute delle persone incontrate in strada, nonché della collettività. Dal 2007, con il "progetto InVisibile", gli interventi di monitoraggio, contatto e prevenzione sanitaria sono stati estesi anche al fenomeno nella sua forma indoor (appartamenti, locali notturni, centri massaggio).

Priorità:

1. Azioni di protezione delle donne oggetto di violenza in casi particolari (vittime di tratta e grave sfruttamento donne migranti richiedenti asilo, che subiscono violenza nei contesti prostitutivi).

Interventi:

1.1 Accoglienza e presa in carico delle vittime di tratta che possiedono i requisiti previsti dalla normativa nazionale (art. 18 D.lgs. 286/98 e ss.mm), fino al raggiungimento dell'autonomia abitativa e lavorativa, o al rientro in condizioni assistite nei paesi di origine.

IL PIANO DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE

1.2 Interventi finalizzati a sensibilizzare i centri per richiedenti asilo a fornire le opportune informative relative ai diritti garantiti alle donne che hanno subito violenza, favorendo il raccordo con la rete dei servizi antiviolenza territoriali.

1.3 Implementazione delle attività di prevenzione finalizzate alla riduzione del danno e alla tutela della salute delle vittime di tratta, attraverso azioni di accompagnamento ai servizi territoriali, sia di bassa soglia (come drop-in, unità mobili, dormitori, consultori familiari⁴), che socio-sanitari (ambulatori, ospedali, servizi sociali, Ser.DP, consultori familiari).

1.4 Accoglienza di donne che subiscono violenza nell'esercizio dell'attività prostitutiva, sia in forma costretta che in forma autodeterminata.

1.5 Interventi finalizzati a sensibilizzare e formare operatori di strada che possono per primi rilevare episodi di violenza e favorire il raccordo con i servizi antiviolenza territoriali.

Beneficiari: Potenziali vittime e/o vittime di sfruttamento e/o tratta di esseri umani che si trovino in condizione di pericolo concreto e attuale per il tentativo di sottrarsi alla condizione di assoggettamento e alle forme di sfruttamento in ambito sessuale, lavorativo, nell'accattonaggio e nelle attività illegali.

Indicatori regionali:

- Report annuale prodotto dal Servizio regionale riportante i dati di attività estratti dal Sistema Informatizzato per la Raccolta di informazioni sulla Tratta (SIRIT) – database nazionale promosso dal Dipartimento per le Pari Opportunità.
- Raccolta di informazioni dal database regionale OlsER (piattaforma a supporto delle azioni di prevenzione sociosanitaria rivolte alle persone coinvolte nei mercati della prostituzione, in strada e al chiuso).

Indicatori locali:

- Promozione, all'interno della rete territoriale antiviolenza, di interventi di sensibilizzazione e formazione sulla violenza di genere, rivolti ad operatori di strada.

4 Nel caso di interventi a bassa soglia i Consultori familiari offrono informazioni relative alla prevenzione dell'AIDS e di malattie sessualmente trasmissibili, delle gravidanze indesiderate, sulla contraccezione, ed educazione alla sessualità.

11. Azioni di sostegno rivolte a figli/e di vittime di violenza di genere e femicidio

Risponde a: Cap. 3 Piano regionale contro la violenza di genere, punto 1. Azioni di protezione dalla violenza di genere, 1.1 Azioni di accesso e accoglienza (c), 1.2 Azioni di presa in carico (d)

Razionale/Motivazione:

La L.R. n. 6/2014, nel delineare un sistema di politiche di protezione e sostegno alle donne vittime di violenza, si rivolge anche alla tutela delle persone di minore età coinvolte in situazioni di violenza subita o assistita.

Sono numerosi i provvedimenti regionali dedicati alla protezione dei/delle minorenni vittime di violenza diretta o assistita. In particolare si richiamano: le Linee di indirizzo regionali per l'accoglienza e la cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento e abuso e quaderni correlati (D.G.R. 1677/2013) anche in applicazione del Piano Sociale e Sanitario Regionale 2017-2019 adottato con DAL n. 120/2017 (che dedica al tema la scheda attuativa n. 37), il Piano regionale della prevenzione 2021-25 (approvato con D.G.R. 58/2022), in particolare il Programma "Infanzia e adolescenza in condizioni di vulnerabilità" e il programma libero PL11 "Interventi nei primi mille giorni di vita", le Linee di indirizzo per la realizzazione degli interventi integrati nell'area delle prestazioni socio-sanitarie rivolte ai minorenni allontanati o a rischio di allontanamento (D.G.R. 1102/2014), l'avvio del percorso di qualificazione del sistema di cura e accoglienza dei minori (D.G.R. 1444/2020) e l'approvazione delle indicazioni regionali per la strutturazione e raccordo delle équipes territoriali e di secondo livello (secondo gli artt. 17 e 18 della L.R. n. 14/2008) (D.G.R. 1627/2021). Si richiamano inoltre le indicazioni/raccomandazioni presenti nei Quaderni sulla prevenzione del maltrattamento/abuso, sulla valutazione del danno evolutivo e della recuperabilità genitoriale e sulle lesioni cutanee, mucose e degli annessi cutanei da maltrattamento/abuso su persone di minore età", della collana regionale "I Quaderni dei professionisti".

A fronte di questi numerosi e dettagliati provvedimenti e in considerazione del fatto che è posta dalla legge in capo ai Comuni la titolarità della funzione di protezione delle persone di minore età, fatte salve le competenze dell'Autorità giudiziaria, e dei servizi sanitari e socio-sanitari per gli interventi di cura necessari, si ritiene utile con il presente Piano regionale di contrasto alla violenza di genere sostenere le azioni di protezione di bambini/e e ragazzi/e, anche attraverso il lavoro delle reti territoriali di contrasto alla violenza di genere, soprattutto con riferimento alle situazioni in cui le madri siano vittime di violenza/femicidio e sia necessario attivare un supporto adeguato e un raccordo efficace con i servizi che si occupano della presa in carico delle persone minorenni coinvolte.

Priorità:

1. Protezione e supporto delle/dei minorenni vittime e/o testimoni di violenza intrafamiliare.

Interventi:

1.1 Realizzazione di iniziative volte a potenziare e qualificare la tutela e la presa in carico tempestiva delle/dei minorenni, vittime di violenza assistita e degli/delle orfani/e di femicidio, da assumere in raccordo con gli attori territoriali in seno al Tavolo tecnico territoriale permanente dedicato al contrasto

IL PIANO DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE

della violenza di genere, previsto al Cap.1.1 del Piano regionale contro la violenza di genere e gli altri servizi preposti, quali ad esempio i servizi sociali Tutela Minori, le neuropsichiatrie infantili, i Centri per le famiglie, il board regionale di monitoraggio con il ruolo di raccordo e omogeneizzazione delle equipe di secondo livello istituito con D.G.R. 1627/2021 e s.m. e i..

1.2 Promozione di procedure di accoglienza e presa in carico delle/dei minorenni che accompagnano le madri in Pronto Soccorso, in raccordo con i servizi sociali, sia quelli preposti alla Tutela Minori, che dell'Area Adulti, i Centri Antiviolenza e i Centri per il trattamento di autori di comportamenti violenti, con particolare riferimento alla gestione delle fasi di emergenza come da raccomandazioni regionali (D.G.R. 1712/2022).

1.3 Definizione a livello territoriale, anche in seno al Tavolo tecnico territoriale permanente, di modalità di lavoro condivise per la gestione delle relazioni tra figli minorenni e il genitore autore di violenza, in coerenza con le valutazioni condotte dai servizi preposti sul rischio e sulla recuperabilità genitoriale e nel rispetto delle prescrizioni dell'autorità giudiziaria.

1.4 Definizione a livello territoriale di progetti di ospitalità di donne con figli maschi di età compresa tra i 14 e i 18 anni, compatibilmente con le condizioni di convivenza con le altre donne, se realizzati nelle case rifugio, o da realizzarsi in alloggi o strutture idonee, individuati anche in collaborazione con i servizi sociali.

1.5 Divulgazione del progetto formativo regionale (formazione a distanza) focalizzato sulla violenza assistita, in attuazione del Piano regionale contro la violenza di genere (D.G.R. 1890/2017).

1.6 Diffusione dei Quaderni sulla prevenzione del maltrattamento/abuso, sulla valutazione del danno evolutivo e della recuperabilità genitoriale e sulle lesioni cutanee, mucose e degli annessi cutanei da maltrattamento/abuso su persone di minore età.

1.7 Riduzione dell'impatto delle violenze subite da donne, bambini e adolescenti nei percorsi migratori, favorendo l'accesso ai servizi e rendendo le cure più tempestive e specifiche per ogni bisogno di salute, in coerenza con il progetto europeo I.C.A.R.E. (Integration and Community Care for Asylum and Refugees in Emergency) coordinato dalla Regione Emilia-Romagna con altre regioni partner del progetto (<http://www.progettoicare.it/home>).

Beneficiari: Minorenni vittime e/o testimoni di violenza intrafamiliare e di genere.

Indicatori regionali:

- Diffusione del progetto formativo regionale sulla violenza assistita.
- Proseguimento della divulgazione dei Quaderni della collana regionale sulla prevenzione del maltrattamento/abuso, sulla valutazione del danno evolutivo e della recuperabilità genitoriale e sulle lesioni cutanee, mucose e degli annessi cutanei da maltrattamento/abuso su persone di minore età.

Indicatori locali:

- Monitoraggio delle azioni della rete territoriale antiviolenza per potenziare tutela e presa in carico di minorenni vittime di violenza assistita/femicidio.
- Monitoraggio delle procedure di accoglienza nei servizi di emergenza e urgenza nei casi di violenza di genere che coinvolgono minorenni, in coerenza con le linee guida nazionali e la loro definizione a livello regionale (raccomandazioni).
- Monitoraggio di accordi e convenzioni in seno alle reti antiviolenza territoriale per la gestione delle modalità di contatto tra minorenne e genitore autore di comportamento violento.

12. Monitoraggio e consolidamento del sistema regionale di case rifugio e centri antiviolenza

Risponde a: **Risponde a: Cap.1 Piano regionale contro la violenza di genere: il Sistema di governance del contrasto alla violenza di genere, punto 2. Soggetti attori della rete regionale di contrasto alla violenza di genere, 2.2 I Centri Antiviolenza**

Razionale/Motivazione:

La L.R. n. 6/2014 dispone, all'art.14, che "La Regione riconosce la funzione essenziale dei centri antiviolenza di cui al decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito con modificazioni dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119, quali presidi socio-assistenziali e culturali gestiti da donne a servizio delle donne, che hanno come finalità primaria la prevenzione e il contrasto alla violenza maschile sulle donne e che forniscono consulenza, ascolto, sostegno e accoglienza a donne, anche con figli o figlie, minacciati o che hanno subito violenza; ne valorizza saperi e modelli di intervento maturati nell'esperienza delle relazioni di pratiche di aiuto tra donne; li sostiene nella loro azione di supporto e rafforzamento dell'autonomia delle donne offese da violenza mediante progetti personalizzati tesi all'autodeterminazione, inclusione e rafforzamento sociale".

La rete regionale di contrasto alla violenza, rispetto al Piano precedente, si è allargata, con la diffusione dei centri antiviolenza (CAV) sul territorio regionale e con il riconoscimento dei requisiti di funzionamento dei medesimi, attraverso l'Elenco regionale dei centri antiviolenza e delle loro dotazioni dell'Emilia-Romagna approvato con Determinazione dirigenziale n.13273 del 13 agosto 2018, in attuazione della D.G.R. 586/2018. A fronte di questo ampliamento, il sistema regionale conta attualmente 22 realtà, che svolgono su un piano paritario il supporto alle donne che subiscono violenza.

La Regione Emilia-Romagna, già dall'emanazione del D.P.C.M. 24 luglio 2014, che per la prima volta stanziava fondi statali per il contrasto alla violenza di genere, ha scelto di trasferire le risorse statali ricevute non direttamente ai Centri antiviolenza erogatori dei servizi medesimi, bensì agli enti locali sedi di centro antiviolenza e/o case rifugio, in base a determinati parametri concordati con i tecnici e gli amministratori degli stessi enti locali e i rappresentanti delle associazioni che gestiscono case rifugio e centri antiviolenza.

Dai fondi stanziati con il D.P.C.M. del 25 novembre 2016 sino ad oggi, la somma destinata al finanziamento di case (45%) e centri antiviolenza (45%) esistenti a livello regionale⁵, viene ripartita e assegnata con apposita delibera agli enti locali sedi di centri antiviolenza o case rifugio, utilizzando i parametri concordati.

Il 14 settembre 2022 in Conferenza Unificata è stata raggiunta, l'Intesa tra il Governo, le Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano e gli Enti locali, sulla revisione dei requisiti minimi dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio di cui all'Intesa del 27 novembre 2014, sulla cui base si dovrà procedere ad un adeguamento delle strutture esistenti e della normativa regionale che le disciplina.

5 Il restante 10% è destinato al finanziamento di interventi regionali già operativi, di contrasto alla violenza di genere.

Priorità:

1. Realizzazione della continuità dei servizi e delle prestazioni specializzati rivolti a vittime di violenza di genere, mediante l'utilizzo dei finanziamenti dedicati a centri antiviolenza e case rifugio ai sensi dell'art. 5 bis del D.L. 93/2013, e di eventuali integrazioni di risorse ad essi dedicate.

Interventi:

1.1 Consolidamento degli interventi di accoglienza, presa in carico e ospitalità sul territorio di competenza, a favore delle donne che hanno subito violenza.

1.2 Avvio di nuovi progetti di accoglienza, presa in carico e ospitalità sul territorio di competenza, a favore delle donne che hanno subito violenza.

1.3 Definizione a livello territoriale, in seno al Tavolo territoriale permanente di contrasto alla violenza di genere, di modalità di accoglienza e ospitalità per madri con figli/e, anche maschi di età compresa tra i 14 anni e i 18 anni, oltre che con bambini/e infra-quattordicenni.

Beneficiari: Donne vittime di violenza di genere e minorenni vittime di violenza assistita.

Indicatori regionali:

- Monitoraggio annuale dei Fondi nazionali e regionali assegnati agli enti locali, dedicati ai servizi specializzati rivolti a vittime di violenza di genere.
- Rilevazione regionale dei dati di accoglienza e presa in carico delle donne vittime di violenza.

Indicatori locali:

- Monitoraggio delle assegnazioni delle risorse da parte degli Enti locali ai centri antiviolenza e alle case rifugio.
- Raccolta dei dati di accoglienza e presa in carico delle donne vittime di violenza sul territorio di competenza.

13. Consolidamento e sviluppo del sistema regionale di Centri di trattamento per autori di comportamenti violenti

Risponde a: Cap.1 Piano regionale contro la violenza di genere: il Sistema di governance del contrasto alla violenza di genere, punto 2. Soggetti attori della rete regionale di contrasto alla violenza di genere, 2.1.2 I Servizi sanitari; Cap. 2 Piano regionale contro la violenza di genere, punto 1 Azioni di prevenzione della violenza di genere, 1.7 Azioni rivolte ad autori di comportamenti violenti, Cap.3 Piano regionale contro la violenza di genere, punto 1. Azioni di protezione dalla violenza di genere, 1.5 Azioni di presa in carico degli uomini che agiscono violenza

Razionale/Motivazione:

Il Piano regionale contro la violenza riconosce, in coerenza con la Convenzione di Istanbul e in attuazione dell'art. 20 della L.R. n. 6/14, nonché della legge 119/13, attuativa della Convenzione nel nostro paese, il ruolo del trattamento degli uomini autori di violenza nella prevenzione e nel contrasto del fenomeno. Alla normativa citata si aggiunge la recente previsione dell'art 17 comma 1, lett. b) della legge 69/19 secondo cui le persone condannate per reati di maltrattamento e violenza domestica, possono essere ammesse a seguire percorsi di reinserimento e di recupero presso enti o associazioni.

In Emilia-Romagna, a partire dal 2010, sono state avviate in centri pubblici esperienze innovative per il trattamento di uomini autori di violenza, finalizzate ad intervenire sulla cultura maschile e per il riconoscimento da parte dell'autore che la violenza agita necessita di essere affrontata con un sostegno adeguato.

In particolare, la Regione Emilia-Romagna ha promosso e sostenuto la realizzazione del primo centro pubblico "Liberiamoci dalla violenza" (Centro LDV), per il trattamento della violenza di genere e intra-familiare, presso il consultorio dell'Azienda USL di Modena, a cui sono seguiti l'apertura di un centro presso l'AUSL di Parma, quella di Bologna e nel territorio dell'AUSL della Romagna, mentre sono stati avviati nel 2021 i servizi pubblici per uomini autori di violenza nelle Aziende USL di Piacenza, Reggio Emilia e Ferrara.

Nella vigenza del precedente Piano, il sostegno dei servizi per il trattamento degli uomini autori di violenza è stato finanziato con le risorse del "Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità", di cui agli articoli 5 -bis del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito con modificazioni nella legge 15 ottobre 2013, n. 119, ripartite dalla Regione ai territori⁶ (oltre al finanziamento per interventi regionali coperti dal fondo finanziario del Servizio Sanitario Regionale⁷).

Nel panorama regionale sono altresì presenti alcuni centri privati che effettuano percorsi di trattamento di uomini autori di comportamenti violenti. La Regione collabora attivamente a livello nazionale per la definizione di specifici e uniformi requisiti per il trattamento degli uomini autori di violenza,

6 D.G.R. n. 1924/2019, n.2158/18, n. 1588/2020

7 D.G.R. n. 753/2021 e DD n. 24582/2021

che potranno consentire l'istituzione di un Elenco regionale dei centri di trattamento per uomini autori o potenziali autori di violenza, al fine di realizzare un allargamento e consolidamento della rete e promuovere piani formativi condivisi.

Il 14 settembre 2022 in Conferenza Unificata è stata raggiunta l'Intesa tra il Governo, le Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano e gli Enti locali, sui requisiti minimi dei Centri per uomini autori di violenza di genere e domestica, sulla cui base si dovrà procedere ad un adeguamento della normativa regionale.

Priorità:

1. Consolidamento e sviluppo della rete regionale dei Centri LDV pubblici delle Aziende USL.
2. Istituzione dell'Elenco regionale dei centri di trattamento per uomini autori o potenziali autori di violenza.
3. Promozione della sensibilizzazione e della conoscenza sui trattamenti dei comportamenti violenti e dei servizi territoriali pubblici e privati dedicati.

Interventi:

1.1 Azioni di presa in carico di uomini che agiscono comportamenti violenti e di prevenzione delle eventuali recidive.

2.1 Definizione dei requisiti per l'iscrizione all'istituendo Elenco regionale dei centri di trattamento per uomini autori o potenziali autori di violenza, sulla base di quanto previsto dall'Intesa tra il Governo, le Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano e gli Enti locali, sui requisiti minimi dei Centri per uomini autori di violenza di genere e domestica del 14 settembre 2022.

3.1 Diffusione di maggiore conoscenza, a livello territoriale, dei servizi dedicati e del loro funzionamento.

Beneficiari: Uomini autori di violenza; donne vittime di violenza intrafamiliare o di genere e minorenni vittime di violenza assistita.

Indicatori regionali:

- Monitoraggio annuale dei Fondi del DPO dedicati al trattamento di autori di comportamenti violenti e delle ulteriori risorse regionali.
- Rilevazione regionale dei dati di accoglienza dei Centri di trattamento per uomini autori di comportamenti violenti.
- Istituzione dell'elenco regionale dei Centri di trattamento per uomini autori di comportamenti violenti.

Indicatori locali:

- Monitoraggio delle convenzioni sottoscritte dagli EELL e dalle Questure con i Centri privati di trattamento per uomini autori di comportamenti violenti.
- Raccolta dei dati di accoglienza e presa in carico di autori di comportamenti violenti sul territorio di competenza.

14. Sostegno all'autonomia abitativa di donne che hanno subito violenza

Risponde a: Cap.3 Piano regionale contro la violenza di genere, punto 1. Azioni di protezione dalla violenza di genere, 1.4 Azioni di ospitalità

Razionale/Motivazione:

Negli ultimi anni sono stati numerosi gli interventi della Regione Emilia-Romagna per sostenere l'autonomia abitativa, grazie allo stanziamento delle risorse previste dal paragrafo 4 del Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere 2015-17, di cui all'articolo 5 del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, che la Regione ha integrato con risorse proprie, per la realizzazione delle quattro linee d'azione ivi previste, tra cui sono rientrati i progetti volti all'autonomia abitativa delle donne.

Per quanto riguarda l'edilizia residenziale pubblica, nella normativa vigente, sia statale che regionale, è previsto che, a fronte della dichiarazione di decadenza dall'assegnazione dell'alloggio per l'autore di un delitto di violenza domestica, con condanna anche non definitiva, sia garantito il diritto al subentro nella titolarità del contratto di locazione agli altri componenti del nucleo. La disciplina regionale ha inoltre previsto la permanenza nell'alloggio ERP (Edilizia Residenziale Pubblica) del restante nucleo, nell'ipotesi in cui l'assegnatario sia stato oggetto di un provvedimento di allontanamento, anche urgente, dalla casa familiare per fatti riconducibili a violenza domestica e quindi sia sospeso dall'assegnazione dell'alloggio.

Si ritiene pertanto di rafforzare e sostenere l'applicazione delle misure esistenti e l'eventuale ampliamento delle opportunità alloggiative.

Priorità:

1. Promozione di percorsi di sostegno all'autonomia abitativa delle donne vittime di violenza.

Interventi:

1.1 Sostegno al recupero della condizione abitativa autonoma delle donne in uscita dai percorsi di violenza, attraverso collaborazioni dedicate tra strutture pubbliche e private.

1.2 Attuazione dell'art.15 della L.R. 6/2014 per l'individuazione di alloggi di emergenza, di medio-lungo periodo (protezione di primo livello) o di semiautonomia (protezione di secondo livello), per sostenere il percorso di uscita dalla violenza, ivi compresi gli alloggi di edilizia residenziale pubblica che il Comune può destinare all'emergenza abitativa, mediante apposita disciplina nel proprio regolamento ERP.

1.3 Promozione verso gli enti locali di soluzioni abitative in alloggi di edilizia residenziale pubblica, mediante apposite previsioni nei regolamenti comunali ERP che riconoscano la condizione di "vittima di violenza", attribuendo un punteggio specifico nella formazione della graduatoria ERP.

Beneficiari: Donne vittime di violenza di genere e loro figli/e se presenti.

Indicatori regionali:

- Monitoraggio dei bandi regionali per l'autonomia abitativa.

Indicatori locali:

- Monitoraggio delle specifiche misure messe in atto a livello territoriale, anche di carattere regolamentare, a sostegno dell'accoglienza delle donne vittime di violenza.

15. Sostegno all'empowerment lavorativo di donne che hanno subito violenza e contrasto a discriminazioni, mobbing e molestie sul luogo e nei rapporti di lavoro

Risponde a: Cap.3 Piano regionale contro la violenza di genere, punto 1. Azioni di protezione dalla violenza di genere, 1.6 Azioni di empowerment e sostegno all'autonomia della donna

Razionale/Motivazione:

Il Piano regionale contro la violenza di genere (DAL n. 54/2021), al fine di sostenere le donne verso il recupero della piena autonomia e libertà dalla violenza, considera essenziali le azioni di empowerment economico, finanziario e lavorativo, aspetti che, da sempre rilevanti nei percorsi di uscita dalla violenza, assumono oggi una valenza ancora maggiore alla luce della crisi sanitaria, economica e sociale, da cui le donne, spesso impiegate in lavori precari e nei servizi, risultano le più colpite.

Si richiamano i bandi promossi dalla Regione Emilia-Romagna dal 2017, ai sensi delle disposizioni contenute nella L.R. n. 6/2014 e ss.mm.ii., per la presentazione di progetti volti a sostenere la presenza paritaria delle donne nella vita economica del territorio, favorendo l'accesso al lavoro, i percorsi di carriera e la promozione di progetti di welfare aziendale finalizzati al work-life balance e al miglioramento della qualità della vita delle persone.

Nel quadro della promozione dell'empowerment lavorativo femminile sono altresì rilevanti le previsioni della legge 15 gennaio 2021 n. 4, di ratifica ed esecuzione della Convenzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro n. 190, adottata a Ginevra il 21 giugno 2019, che contrasta la violenza e le molestie sul luogo di lavoro.

Va inoltre considerata l'istituzione, a settembre 2021 del Fondo regionale a sostegno dell'imprenditoria femminile, che stanziava risorse per favorire l'avvio e il consolidamento di attività imprenditoriali con la maggioranza di soci donne o a conduzione femminile, prevedendo tra i criteri per la valutazione dei progetti le ricadute positive in termini occupazionali, e lo sviluppo dei percorsi di inclusione sociale e lavorativa di donne a rischio di fragilità sociale, tra cui le donne vittime di violenza di genere.

Si richiama infine il ruolo della Consigliera regionale di parità che, istituita con la legge 125/91 e ss.mm. è titolare, tra gli altri, di compiti di promozione e controllo a tutela delle lavoratrici e dei lavoratori che hanno subito una discriminazione di genere sul lavoro, e quello dei sindacati, da sempre attivi con sportelli e progetti contro le molestie sul lavoro.

Priorità:

1. Promozione di percorsi di empowerment lavorativo ed economico finanziario delle donne vittime di violenza di genere.
2. Contrasto alle discriminazioni dirette e indirette, del mobbing basato sul genere, delle molestie sul luogo e nel rapporto di lavoro, in collaborazione con la Consigliera regionale di parità e le organizzazioni sindacali.

Interventi:

1.1 Sostegno e valorizzazione di iniziative volte all'inserimento/reinserimento lavorativo delle donne vittime di violenza e della qualificazione dell'attività lavorativa delle donne (dipendente, autonoma, imprenditoriale o professionale).

1.2. Sostegno alla promozione di progetti di welfare aziendale e welfare di comunità, che migliorino l'organizzazione del lavoro e incidano favorevolmente sulla qualità della vita delle persone, in coerenza con gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'AGENDA 2030 e del Patto regionale per il lavoro e per il clima.

2.1 Promozione di sensibilizzazione delle azioni di rilevazione e contrasto della violenza nei luoghi e nei rapporti di lavoro, mediante la collaborazione con la Consigliera regionale di parità e le organizzazioni sindacali.

2.2. Monitoraggio dei casi di molestie sul luogo e nel rapporto di lavoro, attraverso le segnalazioni ricevute dalla Consigliera regionale di parità.

Beneficiari: Donne vittime di violenza di genere, donne occupate e/o in cerca di occupazione.

Indicatori regionali:

- Monitoraggio annuale dei bandi previsti dalla L.R.6/14 per la promozione della presenza paritaria delle donne nella vita economica del territorio.
- Monitoraggio dell'utilizzo del Fondo regionale a sostegno dell'imprenditoria femminile.
- Acquisizione e diffusione dei dati rilevati nella relazione annuale della Consigliera regionale di parità al Ministero del Lavoro e politiche sociali e al Dipartimento Pari Opportunità.

16. Sostegno all'autonomia finanziaria di donne che hanno subito violenza, implementazione e ampliamento della misura del reddito di libertà

Risponde a: Cap.3 Piano regionale contro la violenza di genere, punto 1. Azioni di protezione dalla violenza di genere, 1.6 Azioni di empowerment e sostegno all'autonomia della donna

Razionale/Motivazione:

Il presente Piano regionale contro la violenza di genere, al fine di sostenere le donne verso il recupero della piena autonomia e la libertà dalla violenza, considera essenziali le azioni di empowerment economico e finanziario nel percorso di uscita dalla violenza, che assume, a seguito della odierna crisi sanitaria, economica e sociale, rilevanza sempre maggiore.

Il Piano regionale di contrasto alla violenza di genere prevede, nell'ambito delle azioni volte alla protezione delle donne vittime di violenza, alcune specifiche azioni di empowerment e sostegno all'autonomia della donna. Tra queste, si evidenzia la necessità di sviluppare azioni di contrasto della fragilità sociale della donna, attraverso la promozione di percorsi di formazione e orientamento professionale e sostegno all'inserimento/reinserimento lavorativo, sociale e all'autonomia economica, anche in base a quanto previsto dalla L.R. n. 14/2015 e mediante l'accesso al reddito di libertà, previsto dal decreto-legge 19 maggio 2020 n.34, convertito in legge 17 luglio 2020, n.77, in particolare l'art.105 bis, nonché mediante l'accesso agli strumenti di conciliazione.

Con il D.P.C.M. del 17 dicembre 2020, sono stati definiti i criteri per la ripartizione delle risorse del "Fondo per il reddito di libertà per le donne vittime di violenza", istituito dall'articolo 105-bis del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77. Tali risorse, pari a 3 milioni di euro per il 2020, sono distribuite tra le Regioni secondo quanto previsto dalla Tabella 1, allegata al D.P.C.M. stesso. La misura denominata Reddito di Libertà (di seguito, RdL), istituita dall'articolo 3 del D.P.C.M. in parola, con l'obiettivo di favorire, attraverso l'indipendenza economica, percorsi di autonomia e di emancipazione delle donne vittime di violenza in condizione di particolare vulnerabilità o di povertà, consiste in un contributo pari a un massimo di 400 euro mensili pro capite, per dodici mensilità. Il predetto importo è riconosciuto dall'INPS, previa richiesta domanda presentata presso il Comune di residenza dalla donna stessa, o da un suo rappresentante. La Regione Emilia-Romagna ha stanziato, altresì, risorse proprie ad integrazione del suddetto beneficio, in coerenza con l'art. 2 comma 2 del citato decreto, che stabilisce che ciascuna Regione può incrementare le risorse destinate al "Fondo per il reddito di libertà per le donne vittime di violenza", trasferendole direttamente a INPS, e col disposto dell'art 8 bis co.1 della legge regionale del 27 giugno 2014, n. 6, che stabilisce che la Regione concorre ad attuare e attua direttamente, iniziative volte al contrasto alle discriminazioni ed alla violenza di genere.

Priorità:

1. Promozione di percorsi di empowerment economico e finanziario delle donne vittime di violenza di genere.

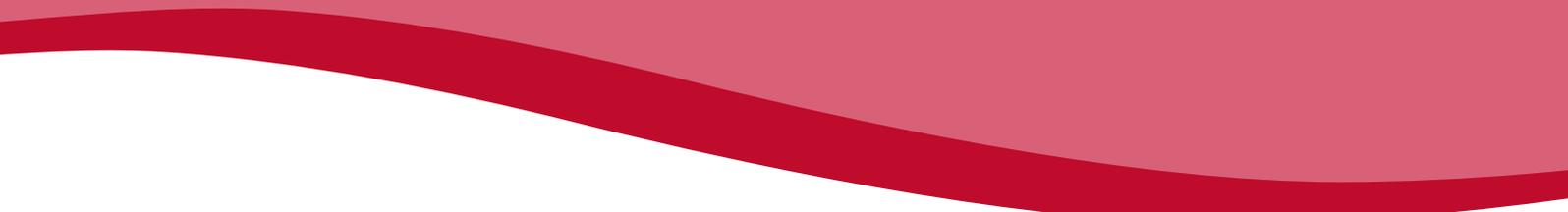
Interventi:

1.1 Sostegno alla diffusione e conoscenza del Reddito di libertà, quale strumento di autonomia per le donne vittime di violenza e sostegno, anche con risorse regionali, alla sua attuazione.

Beneficiari: Donne vittime di violenza di genere.

Indicatori regionali:

- Monitoraggio dell'utilizzo dei fondi e dei percorsi intrapresi dalle donne beneficiarie della misura, in stretto raccordo con INPS, con i Servizi sociali territoriali e i Centri anti violenza della rete regionale.



PARITA.REGIONE.EMILIA-ROMAGNA.IT

Emilia-Romagna. Il futuro lo facciamo insieme.